

L'agricoltura e il maltempo

Venti fino a 144 km orari

Danni a frutta e vigneti

«Altra mazzata dopo le gelate di aprile»

VERONA Scene da tifoni tropicali, quelle di giovedì pomeriggio nel veronese. Bombe d'acqua, grandinate e vento che a Marcellise la centralina meteo del Codive, il Consorzio di agricoltori per l'assicurazione agevolata contro il maltempo, ha registrato a 144 chilometri orari con un'intensità di pioggia pari a 451 millimetri. Una furia alla quale la stessa centralina non ha resistito finendo divelta dalle ire di Giove Pluvio. Furia che si è abbattuta su buona parte del-

la provincia; particolarmente colpita la zona di Villafranca, dove in campagna sono state scoperchiati alcuni capannoni agricoli tra Caluri e località Le Chè. Non l'hanno scampata i comuni di Buttapietra, Sommacampagna, Negrar, Marano, San Pietro Incaricano, Pescantina, Bussolengo e alcuni comuni dell'est veronese, anche in zona montana e collinare, come San Martino Buonalbergo e Montecchia di Crosara. E ora si va al setaccio per la conta dei danni: «I no-

stri tecnici sono usciti per valutare la situazione, non abbiamo ancora una stima - spiega il Presidente di Codive, Luca Faccioni - ma un vento del genere, dove ha colpito, ha senz'altro pesantemente danneggiato vigneti, alberi da frutta e strutture». «Il maltempo ha colpito anche le zone frutticole che erano già state danneggiate dal gelo di aprile per cui si dovrà verificare se sussistono ulteriori problemi», evidenzia Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti.

Danni ai vigneti, sebbene circoscritti, a Negrar e nell'Est Veronese, in particolare a San Martino Buon Albergo e a Moruri. «Dove ha colpito ha picchiato duro, rovinando i chicchi - rimarca Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Verona e Veneto -. Va detto però che si tratta soprattutto di un danno quantitativo, che andrà a ridurre le rese. La qualità non verrà intaccata».

Peggio è andata a pesche e kiwi, già decimati dalla gelata

di inizio aprile. «Alle 18 c'è stata una prima grandinata secca, con chicchi grossi come noci. Poi, verso le 18.30, altra tempesta, con tanto vento e grandine mista ad acqua - racconta Andrea Foroni, agricoltore di Villafranca e presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Veneto -. Quel poco che era sopravvissuto al gelo di aprile è stato colpito a morte, con frutti spaccati o fortemente segnati. Si è salvato chi aveva le reti, che hanno protetto i frutti, ma si tratta di una parte minima di frutticoltori».

Secondo quanto stima Coldiretti, l'alternanza tra siccità e alluvioni si è tradotta in una perdita di oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra cali della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne.

Lorenzo Fabiano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

